

Attualità | Terza Pagina

21/11/2008

Il Premio Minerva "Alla pittura" a Eva Fischer

La storica pittrice, ultima esponente della scuola romana del dopoguerra, otterrà il prossimo mese alla Galleria Doria Pamphili di Roma il prestigioso riconoscimento per gli alti meriti artistici

Elisabetta Castiglioni



Nominata Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana dal Presidente Giorgio Napolitano, quest'anno Eva Fischer, pittrice internazionale con oltre 120 esposizioni alle spalle e oltre sessantacinque anni di carriera verrà ulteriormente omaggiata dalla rivista "Minerva" in occasione della diciannovesima edizione del Premio.

Verrà premiata nella capitale, dove proprio nel 1947 avvenne la sua prima "personale", secondo una scelta espressa da una rinomata giuria presieduta da Annamaria Mammoliti, fondatrice del Premio e composta da nomi di tutto rispetto tra i quali Maria Contento, Sandro Curzi, Gianmaria Flick, Gaetano Gifuni, Gianni Letta, Simonetta Matone, Andrea Monorchio, Simone Ovar Bruno e molti altri (cfr www.minervaonline.it).

Candidata insieme ad altre esponenti culturali del calibro di Inge Schoenthal Feltrinelli, Margherita Parrilla e Cinzia TH Torrini, Eva Fischer otterrà l'ambito riconoscimento, il simbolo del quale è stato ideato e firmato dal Maestro Renato Guttuso nel 1983, per aver portato la sua storia personale e l'Italia in giro per il mondo.

Nominata Artista della Comunità Europea nei primi anni '80, le sue opere sono infatti rappresentative all'interno di collezioni private e pubbliche in numerosi paesi. E' stata la prima donna ad esporre al Museo di Belle Arti di Osaka (Giappone) e gli Istituti Italiani di Cultura hanno organizzato delle sue mostre presso lo Yad Vashem (il Museo dell'Olocausto di Gerusalemme), ad Atene, ad Amsterdam ed altrove. Ha inoltre rappresentato la cultura della Comunità Ebraica all'incontro privato successivo alla visita di Giovanni Paolo II alla sinagoga di Roma.

Famose le sue tematiche dei Mercati rionali di Roma, le Barche ed i paesaggi amalfitani e capresi, le Storie di vita di biciclette, le Scuole di ballo ed i suoi ricordi inerenti la Shoah – argomento pittorico tenuto nascosto perfino ai familiari fino alla seconda metà degli anni '80, che segnò profondamente la sua vita personale (era infatti scappata dalla morsa nazista che nella ex Jugoslavia (suo paese di nascita) le aveva deportato il padre ed oltre trenta familiari, riuscendo ad arrivare - con la madre malata ed il fratello più piccolo - nei territori sotto amministrazione italiana e collaborando con i partigiani.

Per lei il compositore premio Oscar Ennio Morricone, suo amico e profondo ammiratore, ha composto 13 brani ispirati alla sua pittura, racchiusi nel CD "A Eva Fischer pittrice".

Tra gli altri incontri artistici, si ricordano le sue *liaison* umane e culturali con Giorgio De Chirico, Marc Chagall, Salvador Dalì, Corrado Cagli, Emilio Greco, Giacomo Manzù, Sandro Pertini, Giuseppe Saragat, Cesare Zavattini, Franco Ferrarotti, Amerigo Tot, Carlo Levi e tanti altri. Ma nonostante questi "avvicinamenti" la sua personalità pittorica dicono non somigli a quella di nessun altro, avendo cercato sempre – attraverso la luce, il colore ed una tecnica originale su litografie e tele dipinte ad olio – di esprimere nei paesaggi esteriori e nelle figure umane, in assoluta libertà e coscienza, sentimenti meravigliosamente aspri e talvolta amari incrociati lungo la strada del vivere.

www.evafischer.com

Eva Fischer è nata a Daruvar (Ex Jugoslavia), nel 1920.

Il padre Leopoldo, Rabbino Capo ed eccellente talmudista venne deportato dai nazisti. Sono più di trenta i familiari di Eva scomparsi nei lager.

Negli anni precedenti la guerra, Eva Fischer si diplomò all'Accademia di Belle Arti di Lione e fece ritorno a Belgrado in tempo per subire i vandalici bombardamenti nazisti sulla città (1941) senza dichiarazione di guerra. Ebbe così inizio un periodo travagliato fatto di fughe e costellato da privazioni e duri sacrifici.

Insieme alla madre e al fratello minore, Eva venne internata nel campo di Vallegrande (Isola di Curzola) sotto amministrazione italiana che non conobbe (Eva è lieta di dirlo) ferocia alla pari di quella nazista. Per una malattia materna ebbe un permesso d'assistere insieme al fratello, nell'ospedale di Spalato dove ancora ottenne un permesso di trasferirsi a Bologna. Eravamo nel 1943 ed Eva Fischer con i suoi si nascosero nella città sotto il falso nome di Venturi. Ricorda spesso quel tempo infausto ove però la mano dei buoni non si sottraeva al pericolo di dare aiuto e solidarietà ai perseguitati.

Fu determinante allora l'aiuto di Wanda Varotti, Massimo Massei ed altri ancora del Partito d'Azione (Eva è membro ad honorem dell'Associazione Nazionale Partigiani).

A guerra finita Eva Fischer scelse Roma come sua città d'adozione: intenso è l'amore che ella porta a questa città. Entrò immediatamente a far parte del gruppo di artisti di Via Margutta coi quali contrasse indelebili amicizie. Di quel periodo è la sua amicizia e consuetudine con Mafai e Guttuso, Tot, Campigli, Fazzini, Carlo Levi, Capogrossi, Corrado Alvaro e tanti di quella generazione di artisti che avevano maturato idee luminose entro il buio della dittatura.

Intensa fu l'amicizia con De Chirico, Mirko, Sandro Penna e Franco Ferrara allora già brillante direttore d'orchestra; venne così il tempo di lunghe e notturne passeggiate romane anche con Jacopo Recupero, Cagli, Avenali, Giuseppe Berto e Alfonso Gatto nonché Maurice Druon non ancora ministro della cultura francese che andava scrivendo le pagine de "Le grandi famiglie".

Fu in quel tempo che Dalí vide e s'innamorò dei mercati di Eva mentre lo stesso Ehrenburg scrisse sulle "umili e orgogliose biciclette".

Con Picasso s'incontrarono nella bella casa di Luchino Visconti parlando a lungo d'arte contemporanea e del *sussulto* intimo che porta alla creatività. Picasso la esortò a progredire nella luce misteriosa delle barche e delle architetture meridionali.

Venne così il tempo di Parigi dove Eva abitò a lungo a Saint Germain des Près e cercò di Marc Chagall divenendone amica devota e profonda ammiratrice. Egli le raccontava di sogni colorati nonché del fascino dei racconti biblici.

Zadkine ospitò generosamente Eva ammirandone il coraggio d'una ricerca intensa e costruttiva e il fascino d'una cultura mitteleuropea tutt'altro che trascurabile. In quell'epoca Eva Fischer realizzò "paesaggi romani" con le loro trasparenze e lontananze come se il tempo si fosse in qualche modo fermato sulle rovine della Città Eterna.

Dunque venne la volta di Madrid. Qui la pittura di Eva Fischer – finalmente esposta nei musei – fu al centro di dibattiti nell'Atelier di Juana Mordò fra l'artista marguttiana e i pittori spagnoli ancora in lotta contro il franchismo. Eva portò loro la testimonianza di un'arte rinata in un mondo libero fatta di tentativi nuovi, magari discutibili ma al cospetto di tutti gli sguardi e tutti i giudizi.

Negli ultimi anni degli anni Cinquanta, si stabilizza a Roma, dove va a vivere nel popolare quartiere di Trastevere. Sotto di lei vive il compositore Ennio Morricone. Nasce un profondo legame anche artistico. Nel 1990 Ennio le dedica il CD "A Eva Fischer pittore".

Negli anni sessanta Eva Fischer fu a Londra dove espose nella più esclusiva Galleria della City, quella Lefevre che aveva concesso l'ultima "personale" al pittore italiano Modigliani. La Galleria Lefevre ospitò i quadri di Eva per i "suoi colori mediterranei e l'italianità" delle sue tele. Il mondo della Fischer è fatto di brevi migrazioni ovunque il suo estro l'ha chiamata: da Israele ove dipinse mirabili tele di Gerusalemme e Hebron (molto note sono le vetrate del Museo israelitico di Roma) fino agli U.S.A. dove conta numerosi collezionisti ed estimatori, fra i quali gli attori Humphrey Bogart (fu la moglie Laureen Bacall a donargli la prima opera) e Henry Fonda.

Oggi che l'arte di Eva Fischer è conosciuta nel mondo, ella parla di sé con assoluta modestia tipica di questa donna

04/01/2010

L'ideale - Informazione oltre le consu...

coraggiosa ed intelligente, dallo sguardo pulito e profondo nonostante gli affronti degli uomini in quei tempi disumani. Ella non condanna costoro con rabbia e vendetta ma si con questa mostra di quadri malinconici e grigi, con sguardi di uomini stupiti prima ancora che smarriti e di bambini immobili nel gelo dei vagoni appiccicati a treni senza ritorno.

Nel 2008 il Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano, ha conferito ad Eva Fischer l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

E' possibile trovare informazioni dettagliate sulla vita e l'arte di Eva Fischer sui siti di "Artmann - arte & comunicazione":

www.artmann.it – www.evafischer.com

Email info@artmann.it

Elisabetta Castiglioni

In copertina una foto del 1992 scattata da Bianca Maria Spironello